

Pensioni e Sanità, le proposte degli attuari

[IL CASO] IL PRESIDENTE DELLA CATEGORIA, GIAMPAOLO CRENCA, CHIEDE AI GOVERNI UN MAGGIORE COINVOLGIMENTO PER TROVARE LE MIGLIORI SOLUZIONI TECNICHE SULLA BASE DELL' ANALISI DEL RISCHIO. Dopo 75 anni di vita della professione - celebrati la settimana scorsa a Roma con un convegno all' Università La Sapienza - gli attuari italiani si candidano per un ruolo sempre più importante nell' economia e nelle istituzioni del Paese. Non solo numeri e calcoli, ma un apporto indipendente di esperienza, idee, progettualità, managerialità, governance: come professionisti della valutazione del rischio e della misurazione dell' incertezza, in un' epoca in cui la gestione dei rischi diventa decisiva per ogni attività economica e finanziaria, pubblica e privata, gli attuari offrono il loro contributo alla soluzione dei problemi di fondo del Paese, a cominciare da pensioni e sanità. «L' approccio attuariale - ha sottolineato nel suo intervento il presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari, Giampaolo Crenca - è un modo unico di percepire i rischi e affrontare l' incertezza con strumenti idonei di natura quantitativa, da rappresentare in modo trasparente e chiaro». Nel mondo gli attuari si stanno incamminando verso le 100 mila unità, 23 mila circa in Europa, ormai quasi 1.000 in Italia. Nella classifica mondiale delle **professioni** più richieste, quella attuariale è da anni nelle posizioni di testa, molte volte la prima. Anche in Italia la domanda di attuari è molto alta, spesso superiore all' offerta: significa che chi sceglie questa professione ha un' elevata probabilità di trovare subito un impiego. Secondo le rilevazioni più recenti oggi gli attuari lavorano nelle assicurazioni (45%), nella previdenza e nei fondi sanitari (16%), esercitano la libera professione (13%), operano nel mondo finanziario (5%), hanno ruoli nelle Autorità di vigilanza (5%). © RIPRODUZIONE RISERVATA Gli attuari sono specializzati nella valutazione del rischio.

